Anno IV. N. 128 — Udine, Mercoledì-Giovedì 7-8 Giugno 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2

Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

CIRCOLARE

del Comitato della difesa religiosa in Francia

Il Senatore Chesnelong, fedele al programma esposto nelle Adunanze dei cattolici di Francia, ha pubblicato una Circolare per eccitare tutti i cattolici alla difesa dei diritti religiosi ed anche all'intervento alle urne politiche, ma come privati, non come membri dei Comitati. Al *Français* non piace quest'atto, ma l'*Union* osserva che stando le cose come sono è bene che i cattolici non facciano insieme quello che ciascuno può e deve fare comunque indipendentemente dalla questione politica.

Senza entrare nella quistione, pubblichiamo il documento, che è una bella lezione di attività ai cattolici di qualsiasi paese.

«Parigi, maggio 1881.

«Allorchè nel 1879, alcuni progetti di legge ispirati da un giacobinismo settario, dissiparono le ultime illusioni e scoprirono i pericoli che minacciavano tutte le nostre libertà religiose, e specialmente la libertà d'insegnamento, i cattolici si riunirono in un'immensa protesta. Due milioni di firme raccolte in tre mesi, attestarono con un'imponente autorità che la Francia cristiana risentiva l'oltraggio alla sua fede ed era risoluta di sostenere, con tutte le vie legali, la rivendicazione dei propri diritti.

«Fu come lo scoppio d'un sentimento generale e spontaneo. Di fronte a questo primo attacco, che era il preavviso di una politica di guerra e di oppressione contro la religione del paese, tutti i cattolici compresero che erano loro imposte tre grandi obbligazioni:

«La prima di creare colla parola, colla stampa, con una propaganda attiva e vigilante una forza di opinione che elevasse la protesta all'altezza degli attacchi, e che fosse il punto d'appoggio d'una resistenza ferma e perseverante.

«La seconda di creare coll'emulazione, coll'esempio, coll'appello a tutte le buone volontà, a tutte le generosità, una forza di sacrificio capace di riparare almeno in parte, grazie all'accordo ed alla fecondità degli sforzi volontari, le ruine che l'ostilità ufficiale si preparava ad accumulare.

«La terza, di opporre alla congiura delle forze governative e delle passioni rivoluzionarie contro la libertà cristiana *l'unione di tutti i cattolici per la difesa della stessa libertà.*

«I comitati della difesa religiosa si sono fondati nel 1880 per raggiungere l'esecuzione di questo triplice dovere, per favorire la creazione di questa stessa libertà.

«In un anno si sono sforzati di sostenere lo spirito pubblico con numerose conferenze e colla diffusione di buoni scritti, di provocare generosi sacrificî per salvare da una distruzione totale le nostre scuole cristiane, mantenere tra tutti i cattolici quello spirito di concordia e di unione che di fronte agli implacabili disegni dei nostri avversari, è il *primo* de' nostri doveri e la precipua delle nostre guarentigie.

«La lotta continua, gli attacchi si moltiplicano; essi mettono in pericolo i nostri diritti più sacri e i nostri più cari interessi.

«I comitati della difesa religiosa devono faticarsi ed estendersi per rispondere alle dolorose necessità d'una situazione che si aggrava di giorno in giorno; devono mantenersi sul terreno dove essi fin qui hanno esercitato la loro azione e dove potranno rendere in avvenire come hanno fatto nell'anno cadente, grandi ed utili servigi.

«Questo terreno è insieme molto vasto e molto limitato. Domandiamo ai Comitati di raddoppiare di zelo e di attività per riuscire al compimento della loro missione; ma insieme crediamo di dovere ad essi raccomandare di rimanere nei limiti della loro opera per assicurarne la durata, anzi, meglio, l'efficacia.

«I Comitati dunque non devono trasformarsi in Comitati elettorali in occasione del prossimo rinnovamento della Camera dei Deputati. Essi non sono stati creati a questo scopo, e abbiamo motivo di temere che in mezzo all'accordo che esiste felicemente tra tutti i loro membri sulle questioni religiose, non si producano, nelle quistioni di condotta politica, dei giudizi diversi.

«Desiderosi, che sopra tutto i Comitati conservino il loro carattere proprio e che lo spirito d'unione che presiede alla loro fondazione, non si alteri, domandiamo che i Comitati, in quanto tali, non intervengano nella lotta elettorale, e restino sul loro terreno speciale, continuando e tenendosi pronti a riprendere dopo la battaglia l'opera di difesa religiosa che era il dovere di ieri e che sarà quello di domani.

«Ma non ci viene neppure in mente che i membri dei Comitati, per ciò che riguarda la loro azione personale possano e debbano disinteressarsi di elezioni. Nella lotta che attraversano la religione e la patria, l'indifferenza sarebbe colpevole, essa non è permessa nè al cattolico nè al cittadino.

«Così ciascuno prenderà parte alla lotta, a nome delle ispirazioni della sua coscienza, nella libertà de' suoi sensi politici, e nella sincerità della sua affezione alla Chiesa ed alla Francia, e tutti, ne abbiamo la ferma fiducia, saranno dominati da un dovere comune, che starà come un pensiero superiore al dissopra dei loro sforzi, quello di guadagnare alla gran causa della libertà religiosa dei difensori, che le sono vieppiù necessari, e di impedire dappertutto la riuscita de' suoi avversarii.

Ricevete, signore, l'assicurazione dei nostri sentimenti.

I membri del Comitato della Difesa,
CHESNELONG *Pres.*
A. DE MUN, *Segr. Gen.*
O. Depeyre — E. Ernoul — E. Heller — Hol Bernard — Baron de Mackau — G. De Ravignan.

Un brindisi patriottico e coraggioso

Le feste celebrate a Madrid pel centenario di Calderon hanno molta analogia con quelle celebrate in Italia per il nostro grande Alighieri.

Anche in Ispagna, come già in Italia, la rivoluzione ha tentato di snaturare il carattere eminentemente cattolico del gran poeta drammatico dipingendolo come uno de' suoi. Nè ci deve recare maraviglia tanta sfacciataggine, quando abbiamo sentito proclamare in Italia Dante come precursore e ispiratore di Vittorio Emanuele. Il liberalismo non si spaventa di nulla, sa di potere calcolare sull'imbecillità umana e tira dritto, calpestando storia, critica, buon senso, tutto, basta che ottenga il suo fine.

Tra le feste che si sono celebrate in Madrid, ve ne è stata una in onore dei professori stranieri accorsi a Madrid pel centenario di Calderon. Vi sono stati invitati tutti i professori di Madrid e fra questi Menendez Pelayo, un prodigio d'ingegno, il quale quantunque giovanissimo e per giunta cattolico, ma proprio di quelli, gode in Ispagna una celebrità straordinaria.

Alla fine del banchetto incominciarono i brindisi, ed è inutile dire, che col pretesto di Calderon, si è finito per inneggiare alla scienza positivista e atea.

Menendez Pelayo soffriva, ma taceva, non volendo dare pretesto a dispiacenze in quel momento e in quel luogo. Finalmente, punto sul vivo da parecchie allusioni personali, credè giunto il momento di confessare e difendere Gesù Cristo, e alzatosi in piedi improvvisò il seguente brindisi, ammirabile per eloquenza, fede, e coraggio, e vestito di una forma letteraria meravigliosa.

Ecco le parole del dotto e valoroso giovane voltate dallo spagnuolo:

«Io non voleva parlare; ma le allusioni che mi hanno diretto i signori che hanno parlato prima di me mi obbligano a prender la parola. Bevo a quello a cui nessuno finora a bevuto; alle grandi idee che furono l'anima e l'ispirazione dei poemi calderoniani. In primo luogo alla fede cattolica, apostolica, romana, che in sette secoli di lotta ci fece riconquistare il patrio suolo, e sugli albori del Rinascimento aprì ai castigliani le vergini foreste dell'America, e ai portoghesi i favolosi santuari delle Indie. Alla fede cattolica, che è il *substratum*, l'essenza la più grande e la più bella della nostra teologia e della nostra filosofia, della letteratura e delle arti nostre.

«Bevo quindi alla antica e tradizionale Monarchia spagnuola, cristiana nell'essenza e democratica nella forma, che durante tutto il secolo XVI visse in modo cenobitico e austero, e bevo a casa d'Austria, che essendo di origine straniera e avendo interessi e tendenze contrarie a noi, si converti in porta-bandiera della Chiesa, in gonfaloniere della Santa Sede, in quei cento anni.

«Bevo alla Nazione spagnuola, amazzone della razza latina, della quale fu scudo e baluardo fortissimo contro la barbarie germanica e lo spirito di disgregazione e di eresia che separò da noi le razze settentrionali.

«Bevo al Municipio spagnuolo, figlio glorioso del Municipio romano ed espressione della vera, legittima e sacrosanta libertà spagnuola che Calderon sublimò fino all'altezza dell'arte nell'*Alcalde de Zalamea*, e che Alessandro Ercolano immortalò nella storia.

«Insomma bevo a tutte le idee, a tutti i sentimenti che Calderon ha guidato all'arte; sentimenti e idee che sono i nostri, che accettiamo per proprii, dei quali andiamo orgogliosi e superbi, noi che sentiamo e pensiamo come lui, gli unici che con ragione, giustizia e diritto possiamo esaltare la sua memoria, la memoria del poeta spagnuolo e cattolico per eccellenza; del poeta di tutte le intolleranze e intransigenze cattoliche; del poeta teologo; del poeta *inquisitoriale*, al quale noi applaudiamo, facciam festa, e benediciamo, e che in nessun modo possono chiamar *loro* i partiti più o meno *liberali* che in nome dell'unità centralista alla francese hanno soffocato e distrutto l'antica libertà municipale e forale della Penisola, assassinata primieramente dalla casa di Borbone e quindi dai Governi rivoluzionarii di questo secolo.

«Dico e dichiaro fermamente che non aderisco al *centenario* in ciò che tiene di festa semi-pagana, informata a principii dai quali abborro, e che poco gradirebbero a tanto poeta cristiano, come Calderon, se alzasse la testa.

«E poichè mi sono levato, e che non è questo il momento di trarre in mezzo a questa fraterna riunione i nostri rancori e le nostre divisioni, bevo ai professori portoghesi che sono venuti ad onorare colla loro presenza questa festa, che io considero e dobbiamo considerare come fratelli, perchè parlano una lingua *spagnuola*, e appartengono *alla razza spagnuola*, e non dico *iberica*, perchè quei vocaboli di *iberismo* o *unità iberica*, hanno troppo sapore progressista. *(Mormorio).* Sì; *spagnuola*, lo ripeto, chè spagnuoli chiamò sempre i portoghesi Camoens, ed anche ai nostri di Almeida Garrett,

---

12 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La Comune e gli ostaggi a Parigi

NEI GIORNI 24 E 26 MAGGIO 1871

(Versione libera dal francese)

Dopo aver percorso la via di Puebla, avanzaronsi nella via Rigolles fino ad una porticella che metteva in una corte della Municipalità di Belleville. Colà il corteo fece sosta per circa mezz'ora, e siccome le grida all'esterno diventavano sempre più minacciose, orasi sul punto di finirla senza indugiar più a lungo e di spacciarsi sul luogo con esecuzione sommaria ed a furia di popolo. Si decise però di continuare la marcia ed uscirono dalla Municipalità di Belleville per il grande cancello che mette sulla strada principale. Al momento della sfilata, un membro del comitato dei cinque (potere supremo della Comune) collocatosi in faccia alla cancellata della Chiesa, gridò a squarciagola: «Su via: fucilate quei galantuomini!»

Usciti appena da questo luogo, una cantiniera, col revolver in pugno, si pone alla testa del corteo. Per dare più solennità e pompa a questa esecuzione si improvvisa una musica militare, Trombe e clarini accompagnati da tamburi, suonano delle fanfare, e si va al supplizio nè più nè meno come se si andasse ad una rappresentazione teatrale o ad uno spettacolo equestre. Le vittime marciavano sempre a due a due, fra doppia siepe di guardie nazionali con bajonetta in canna. I gendarmi marciavano in prima fila.

Testimoni oculari osservarono, tra i ranghi delle vittime, un prete che dava il braccio ad un laico, il quale sembrava estenuato per le fatiche. Oh! li riconosco perfettamente tutti e due. Il P. Caubert, di cui il coraggio era più grande delle forze, s'appoggiava al braccio del P. Olivaint, suo superiore, fratello ed amico. Noncuranti del rumore e della folla, pregavano e parlavano dolcemente come se fossero stati soli; senza dubbio parlavano anche della famiglia che abbandonavano ed anche di quella che eran prossimi ad incontrare in Paradiso.

Poco lontano camminava il P. de Bengy, con la testa alta e con franco cuore.

Da ogni lato non si udivano che queste grida feroci mille volte ripetute: «Alla «corte marziale! Morte ai preti! Morte ai «gendarmi!» Queste grida selvaggie raddoppiarono quando si passò dinanzi ai N. 169, 171 e 173, tre *case pieno zeppe* di insorti. Questi dettagli e tutti quelli che seguiranno ci furono riferiti da un intrepido e generoso vicario di Belleville, il signor Abate Raymond, che ricordiamo qui con gratitudine, onore e riconoscenza; egli li raccolse dalla viva voce di testimonii oculari.

Un po' più lungi, al N. 229, si potè almeno registrare una bella parola che era ad un tempo una protesta. Fu domandato, via facendo, ad una guardia che faceva parte della scorta: «Dove si conducono «questi uomini? — Si conducono in cielo,» rispondo. Ciò detto, esce dalle file e scompare.

Al principio della via Haxo fu fatto affrettare il passo. Un giovanotto alla testa della colonna col suo fucile faceva una pantomima, e provocava al massacro. Siccome sembrava esitassero, un altro giovinastro si slanciò per primo, di fronte alla turba e comandò: «Avanti!» Alcuni federati, raccolti al numero 88 della via Haxo, di fronte al settore, applaudirono con forza al movimento in avanti. Finalmente fecero avvicinare un carretto coi cavalli attaccati. Un oratore improvvisato vi sale e dalla cassetta si pone ad arringare la folla: «Cit-«tadini, i vostri sacrifizii ben si meritano «una ricompensa, eccovi le vittime che vi «consegniamo per compensarvi e premiarvi. «A morte! a morte!»

Il popolo rispose con un alto e prolungato grido di morte. Un miserabile brigadiere di artiglieria si collocò sulla porta della Cité-Vincennes ed ogniqualvolta un prigioniero si presentava per entrare, gli assestava un buon colpo di pugno. Un venerabile prete della Società di Picpus perdette l'equilibrio e cadde a' suoi piedi. Alcuni si gittano su lui, lo maltrattano, lo rialzano in fine e lo spingono col calcio del fucile alle reni, fino al luogo dell'esecuzione.

(Continua)

nelle note del suo poema *Camoens*, affermò che spagnuoli siamo e che spagnuoli dobbiamo stimarci tutti quelli che abitiamo la penisola iberica.

« È bevo insomma, a tutti i professori qui presenti, rappresentanti le diverse nazioni latine, che come ruscelli, sono venuti a mescolarsi nel grande Oceano di nostra gente romana. »

L'impressione prodotta da questo discorso è stata immensa. Tutti i giornali liberali di Madrid ne parlano, si può immaginare come. Ma non importa; resta sempre il fatto di un giovane dottissimo che ha avuto il coraggio di fare una così splendida professione di fede dinanzi a tanti atei e miscredenti, rivendicando per tal modo il vero onore e la vera gloria della sua patria.

Nuova congiura contro lo Czar

Un dispaccio da Pietroburgo ci reca notizia di un nuovo complotto contro la vita dell'imperatore Alessandro III, aggiungendo che sono state arrestate 25 persone.

Nella *Germania* del 3 giugno, che ci arriva in questo momento troviamo, una corrispondenza da Pietroburgo alla *Gazzetta di Nurenberga*, la quale sparge qualche luce su questo dispaccio. Vi si legge infatti che un complotto era stato formato il 24 maggio appena si seppe che la Corte imperiale sarebbesi trasferita a Peterhof. Si soggiunge in questa corrispondenza che del complotto facevano parte parecchi militari e che alla testa di esso vi era una donna.

Da telegrammi di giornali austriaci rileverebbesi che la Corte imperiale si è già trasferita a Peterhof sul golfo di Finlandia fin dal 1 giugno; ma noi crediamo che voci contradditorie si spargano a bella posta per confondere le menti dei cospiratori.

Una delle prime dame di Corte, la signora Delidoff, assai conosciuta nel mondo aristocratico, è stata improvvisamente licenziata come sospetta di nutrire sentimenti liberali e per aver applaudito le riforme proposte da Loris Melikoff.

I FRANCESI IN ALGERIA

Una triste novella ha messo la costernazione nei Francesi dell'Algeria, che dopo cinquant'anni di gravi sacrifizii e di guerra sono ancora come accampati in paese nemico.

Più d'una volta il filo telegrafico tra Frendah e Géryville era stato tagliato. Il brigadiere Bringard fu mandato con una scorta composta d'un certo numero di coloni e d'indigeni dei goums per sorvegliare la linea. Ristabilirono infatti la comunicazione interrotta e si avviavano per rientrare a Géryville il 2 corrente, quando giunti presso Aim-Defali furono sorpresi ed assaliti da un goums di insorti. Bringard ed i suoi si difesero da disperati, ma malgrado il suo coraggio dovettero soccombere pel gran numero dei nemici. Tre soli sorveglianti sfuggirono alla catastrofe e quantunque gravemente feriti giunsero a Frendah apportatori della triste nuova.

Profittando di questa circostanza gl'insorti danneggiarono gravemente la linea telegrafica. Ora sono state spedite quattro colonne ad inseguirli.

Il taglio dell'istmo di Corinto

Nella seduta della Società geografica di Francia che ebbe luogo venerdì sera, il generale Türr fece la comunicazione seguente:

« Il mio dovere, come membro della Società geografica di comunicarle che ho ottenuto la concessione per il taglio dello istmo di Corinto. Gli ingegneri sono già sul luogo ed io non mancherò di rendere noto l'esito dei loro studi.

« Questa impresa non ha certo l'importanza di quella di Suez e di Panama, ma nondimeno essa risponde a grandissimi interessi.

« Nel 1879, l'importazione e l'esportazione a Costantinopoli oltrepassò la cifra di cinque milioni di tonnellate con trasporti a vapore e quella di 2 milioni con trasporti a vela: nei porti di Sira, Pireo, Volo, Salonicco e Smirne, la cifra è di 3 milioni e mezzo di tonnellate.

Su questa quantità più di due milioni passa per l'Adriatico, e tre milioni sono divisi fra il Mediterraneo e il Levante.

La maggior parte di queste merci passeranno per l'istmo di Corinto perchè i piroscafi, andando dal Mediterraneo a Costantinopoli, avranno una abbreviazione di 12 ore circa nel loro viaggio; e quelli dell'Adriatico più di 20 ore; essi eviteranno inoltre il pericoloso passaggio del Capo Matapan ».

Il generale Turr infine annunciava che Lesseps appoggiava il progetto.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 7 Giugno

Il Presidente annunzia che risulta nulla la votazione di ieri per la nomina del Commissario sul bilancio; si ripeterà domani. Partecipa poi la morte del deputato Giuseppe Borruso avvenuta stamane alle 4 1/2 in Roma.

Proseguesi alla votazione segreta dei sei disegni di legge approvati ieri e lasciatesi aperte le urne è presentata la relazione sulla legge per la creazione della posizione di servizio ausiliario degli ufficiali dell'esercito. Dopo di ciò riprendesi la discussione della legge per le opere straordinarie stradali e idrauliche, e si approvano i rimanenti articoli con varie aggiunte e modificazioni. Domani sarà votata a scrutinio segreto.

Proclamasi infine il risultato della votazione delle sei leggi discusse ieri, che risulta nulla per mancanza di numero.

Domani ripetesi la votazione.

I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Notizie diverse

Il ministero avrebbe deciso di astenersi da qualsiasi atto che implichi il riconoscimento dello stato di cose creato nella Tunisia dall'ultimo trattato.

— Si parla d'una circolare di Mancini colla quale sta proponendo di affermare il proposito dell'Italia di voler essere elemento di pace, ma nello stesso tempo di essere risoluta a tutelare i suoi diritti ed interessi.

— Villa ora declinerebbe l'incarico di relatore del progetto di legge per la riforma elettorale.

Si insiste presso l'on. Varè perchè voglia accettare tale incarico.

— Il governo russo annunzia il *Diritto*, propone che, nelle convenzioni di estradizione, si accolga il principio che gli assassinii diretti contro i sovrani non sieno mai da considerarsi come delitti politici, ed in conseguenza passibili di estradizione.

— Dalla situazione del Tesoro risulta che nel mese di maggio 1881 le dogane diedero un aumento di due milioni, i tabacchi un aumento di mezzo milione, i sali anche un leggiero aumento, in confronto del maggio 1880.

— Gabelli, provveditore centrale al ministero della pubblica istruzione, ha chiesto di essere collocato a riposo per ragioni di salute.

— La giunta pel progetto sulle Casse di risparmio postali elesse a relatore l'on. Clemente Pellegrini, deputato di Portogruaro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 30 maggio contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 20 marzo che erige in corpo morale la fondazione di studio da denominarsi *Premio Allianelli*.

3. Regolamento per il conferimento del premio suddetto.

4. R. decreto 21 aprile che autorizza la iscrizione nel gran libro del debito pubblico di una rendita annua 5 0/0 di lire 925 15 in favore del R. *Commissariato per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in rappresentanza dell'ex-convento di San Callisto in Roma*.

5. R. decreto 21 aprile che autorizza la Società anonima *Banca mutua popolare del mandamento di Masserano* sedente in Masserano.

6. R. decreto 21 aprile che approva l'aumento del Capitale della *Banca popolare di Cesena* portandolo da 200 mila lire a 500 mila.

7. R. decreto che autorizza la *Banca Mutua di Matera* sedente in Matera.

8. R. decreto 28 aprile che istituisce un archivio notarile in diversi comuni indicati nel decreto stesso.

9. Concessioni di regio *exequatur* a vari consoli esteri.

10. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra, e da quello del Commercio.

ITALIA

Palermo — Domenica inaugurandosi l'esercizio della ferrovia Trapani-Palermo ignoti malfattori tolsero i bolloni a venti rotaie, ponendo così in gravissimo pericolo il primo treno, nel quale si trovavano 500 passeggieri.

Accortosene, il macchinista evitò la catastrofe.

Napoli — Lunedì sera la lava del Vesuvio aumentò considerevolmente dal lato opposto a quello della ferrovia funicolare.

Firenze — In una stanza della questura di Firenze, si trovava l'altro ieri esposta sulle tavole una infinita quantità di oggetti che si ritiene appartengano a furti avvenuti nelle ferrovie. Gioje, eleganti portafogli, chiavi per aprire i vagoni, tele in pezze, fazzoletti orologi, cannocchiali, stoffe, campioni, scialli, pellegrine e ombrelli; ed invitati si recavano a visitare quella esposizione di nuovo genere molti negozianti e viaggiatori, i quali nei tempi decorsi si lagnarono di avere subite delle sottrazioni in ferrovia.

Roma — Ecco come *L'Italia Militare* racconta la grave disgrazia avvenuta a Roma al forte di Monte Mario, e della quale ieri demmo un cenno:

« Dobbiamo deplorare una grave disgrazia, avvenuta ieri 5, al forte di Monte Mario nell'eseguire le salve dell'artiglieria durante la rivista militare.

« Nel caricare un obice da 22 cent. il cartoccio già spinto in fondo all'anima si è acceso per un qualche residuo rimasto nell'interno. I due primi artiglieri, che stavano eseguendo la carica, furono colpiti dallo sparo e balzati dal parapetto. Uno di essi morì sul colpo e l'altro riportò la frattura del braccio sinistro e gravi ustioni.

« L'autorità militare sta raccogliendo maggiori particolari per poter giungere a stabilire la causa dello scoppio fortuito. »

Venezia — S. E. il Patriarca nel fare la sua offerta per l'obolo del filiale affetto dei cattolici da depositarsi ai piedi del S. Padre in occasione del prossimo pellegrinaggio degli italiani a Roma, la accompagnò colle seguenti parole:

« Aderisco di gran cuore al Pellegrinaggio italiano a Roma, ed alla raccolta per il *Denaro di S. Pietro* annunziati dal Comitato Permanente per l'opera dei Congressi cattolici. Spero nel Signore che dopo aver guidati i miei diocesani a Monte Berico, mi sia dato condurli alla Tomba del Beato Pietro, e a pie' di Leone XIII.

Offro il mio tenue obolo di L. 40.

✠ DOMENICO Patriarca. »

ESTERO

Russia

Diamo anche questo severo giudizio della politica del generale Ignatioff, che la *Gazzetta del Baden* dice di avere da un'alta fonte di Pietroburgo.

« Eccettuato l'imperatore, scrive il detto giornale, niuno ha fiducia in lui; il suo piano sembra essere diretto a rovesciar tutto da cima a fondo e di imbrogliar tutto, distruggendo un partito con l'altro oggi scatena per mezzo degli eretici il fanatismo dell'ortodossia russa, domani lascerà che i contadini alleati dal saccheggio piombino sulla nobiltà. E quando avrà così realizzato lo Stato panslavista, come egli lo concepisce, bisogna dare agli animi qualche diversione; ed il generale tiene in riserva il suo progetto favorito *la distruzione dell'Austria* ».

Danimarca

I giornali di Copenaghen annunziano che mons. Mermillord, dopo aver dato alcune conferenze a Stocolma, ha predicato a Cristiania, ed ha visitato una parte della Norvegia. Di là si è recato dal prefetto apostolico di Danimarca nel Jutland, ove ha consacrato una bella chiesa ad Aarhuus in una stazione ove il cattolicismo ha ripreso vita da 16 anni, dopo un lasso di tre secoli. Mons. Mermillod doveva amministrare la cresima a Copenaghen il giorno di Pentecoste. I protestanti in gran numero si uniscono con simpatia a questo manifestazioni dei cattolici.

DIARIO SACRO

Giovedì 9 giugno

Ss. Primo e Feliciano mm.

Cose di Casa e Varietà

Bollettino della Questura.

Nelle ultime 24 ore venne arrestata B. A. per furto ed un pubblico esercente venne messo in contravvenzione per irregolarità di licenza.

— Ieri un ragazzo venne morsicato da un cane. Venne tosto accompagnato all'Ospitale. Si assicura che il cane non era idrofobo.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle 7 1/2 pom. dalla Banda cittadina sotto la Loggia municipale.

1. Marcia — Arnhold
2. Sinfonia nell'op. « Fra Diavolo » — Auber
3. Valzer « Scosse Elettriche » — Arnhold
4. Scena e Cavatina nell'op. « Aroldo » — Verdi
5. Potpourri nell'op. « Traviata » — Verdi
6. Polka — Arnhold

Bollettino Meteorologico. L'Ufficio del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data 6 giugno:

« Una depressione atmosferica arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 6 e l'otto corrente. Una seconda depressione, probabilmente aumentata di forza, arriverà verso il dieci, con pioggie al sud-est ed al nord-ovest e con venti impetuosi. »

Nuovo giornale. E' uscito a Milano il primo numero del nuovo giornale *Il Corriere delle Esposizioni Italiane* e contiene il seguente sommario: — « Due parole di presentazione. — La Esposizione di Milano e la sua storia. — In giro per l'Esposizione coll'ajuto della nostra pianta. — Il cartellino dei prezzi sugli oggetti esposti. — Imboscatura cellulare del baco da seta. — Rivista dei giornali. — Piccola Cronaca. — Concorso ed Esposizioni. Pianta dimostrativa dell'Esposizione di Milano del 1881. »

Estrazione di obbligazioni. La Direzione generale del Debito pubblico ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* la distinta delle obbligazioni al portatore, create con la legge 9 luglio 1850 (legge 9 agosto 1861) comprese nella 62.ª estrazione che ha avuto luogo in Roma il 31 maggio 1881.

Ecco i numeri delle cinque prime obbligazioni estratte coi premi (in ordine di estrazione):

Estratto I, n. 1304, col premio di 33 mila 330 lire.

Estratto II, n. 12687, col premio di lire 10 mila.

Estratto III, n. 1519, col premio di lire 6670.

Estratto IV, n. 14465, col premio di lire 5260.

Estratto V, n. 1584, col premio di 340 lire.

Consolidato. Per disposizione della direzione generale del debito pubblico non potrà dalle cartelle di consolidato esistenti in deposito esser distaccata la cedola scadente il primo luglio avanti la scadenza del semestre in corso.

La Direzione si è riservata di dare disposizioni per il cambio dei titoli depositati.

LETTERA DI CONGEDO
DALLA
DIOCESI DI CONCORDIA
DEL
VESCOVO PIETRO CAPPELLARI

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Diocesi di Concordia Salute e Benedizione del Signore.

Sono pure inscrutabili i giudizi di Dio! Benchè conscio della mia debolezza ed insufficienza a portare il peso formidabile del governo di questa illustre Chiesa Concordiese, pure io venni fra Voi, o venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, per non contraddire al volere divino, che mi veniva manifestato ed imposto dal Rappresentante di Gesù Cristo sulla terra, fidando che quel Dio, il quale spesse volte elegge strumenti debolissimi per compier le opere della sua potenza, nella mia stessa meschinità farebbe risaltare maggiormente la sua gloria — *Ne fides credentium non virtute Dei, sed eloquentia et doctrina fieri putaretur* — (Hier. sup. Matth. l. I c. 5). Venni col fermo proposito di dividere con Voi le consolazioni e le tristezze nei giorni, che mi sarebbero rimasti di vita, e fra Voi consumare il mio corso mortale, e lasciar le mie ossa in riposo presso quelle dei preclarissimi miei Antecessori.

Ma Iddio sempre adorabile nelle sue disposizioni accolse, come spero, l'offerta, però non volle il compimento del sacrifizio e dispose altrimenti: e fu senza dubbio per il vostro maggior bene, chè — *diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum* — (Rom. VIII. 28.) Un lento e progressivo deperimento di forze, a frenar il quale non bastarono le cure suggerite dall'arte salutare, accompagnato da grave depressione di spirito, già da non breve tempo m'impediva di compier in parte i miei gravissimi doveri, e mi faceva prevedere non lontano il giorno che mi sarei trovato affatto impotente a sostenere il reggimento di questa Diocesi. Quindi dopo aver pregato, e fatto molto pregare Iddio Padre dei lumi a farmi conoscere la sua santa volontà, dopo aver preso consiglio da personaggi prudentissimi e coscienziosi, ho esposta candidamente la mia condizione a quella Sede Suprema, dalla quale io veniva eletto per vostro Vescovo e mandato a Voi, allo stesso Vicario di Gesù Cristo, colla umile ed instante preghiera di sollevarmi da questo peso omai divenuto per me importabile. Ed il Sommo Pontefice nella sua grande bontà e paterna sollecitudine, dapprima con santissime parole m'incoraggiava bensì a proseguire nello Episcopale officio, ma infine apprezzando la gravità dei motivi, si degnò di esaudire le mie suppliche, ed accettò la mia rinuncia a questa Sede Vescovile, graziosamente fregiandomi dell'onorifico titolo di Vescovo di Cirene in partibus infidelium. Affinchè poi non vi fosse alcun interregno, volle che conservassi l'Amministrazione della Diocesi fino alla presa del possesso Canonico del Nuovo-Eletto.

Deh! potessi almeno confortarmi al pensiero di restituire questa vigna feconda ed amena quale mi venne consegnata. Ben io lo spero fidente nella infinita misericordia di Dio, perchè rette furono le mie intenzioni, nè altro ebbi in mira che il vostro bene spirituale; ma se col mio sguardo discendo a scrutar i secreti dell'anima mia, trovo pur troppo ampia materia di confusione e di dolore. Quanti forse i consigli non ben dati, e quante le risoluzioni mal prese per difetto di scienza! Chi sa mai quante anime contristate per mia poca carità! Quante volte per manco di forza e di fervore non mi opposi, com'era dovere, al male ed ai pubblici scandali; quanto debole o tardo nel propugnare e promuovere il bene, di che ne sarà venuto scapito alla gloria del Signore, ed a Voi spirituale detrimento! Quando rifletto alle gravissime parole dell'Apostolo — *Nihil mihi conscius sum: sed non in hoc justificatus sum* — (I Cor. IV. 4.), io temo e tremo di me. E come non temere e tremare? I doveri del Vescovo sono molti, svariati, gravissimi, e le stesse mancanze che io non avessi avvertito in me, ben potete averle riconosciute Voi, e Iddio le ha certo registrate nel suo gran libro per chiedermene un giorno rigorosa ragione. Deh! Voi coprite, ve ne scongiuro, coprite o Dilettissimi, col manto della vostra carità le miserie del Padre vostro, ed unitevi con lui a supplicare il buon Dio perchè gli usi grande misericordia. E questo favore lo spero da Voi, chè malgrado tutti i miei difetti mi foste sempre larghi di compatimento, di amore, di obbedienza, di rispetto.

E n'ebbi una splendida prova anche in questi giorni nei tanti indirizzi e particolari e collettivi, in iscritto ed a voce, che mi vennero da ogni parte della Diocesi e da ogni ceto di persone, tutti affettuosissimi così da trarmi più e più volte le lagrime dal ciglio. Grazie, o V. F. e F. D. della vostra benevolenza. Per quel pochissimo che ho faticato in mezzo a Voi, io non poteva mai ripromettermi tanta affezione; ma il vostro è un affetto nobile, sublime e veramente evangelico. La mia persona eravi ancora ignota, pur non vi era ignoto il carattere, la dignità ed il potere che io aveva ricevuto a vostro bene dal buon Pastore Gesù Cristo, nel cui nome venni tra Voi; e Voi onoraste la mia prima venuta colle più festose accoglienze. E queste Feste cordialissime inspirate dal sentimento cattolico rinnovaste quando veniva a visitarvi nelle vostre Parrocchie. Ed oh quante consolazioni provava in quelle visite, che io feci a tutte le Chiese della Diocesi! Davvero che posso ripetere coll'Apostolo — *Consolati sumus* ..... per *fidem vestram* — (I Thes. III. 7.).

Sì, fummo consolati per la fede viva e ferma, che abbiamo trovato nelle popolazioni, per la frequenza ai SS. Sacramenti, per la docilità ed attenzione colla quale veniva ascoltata la divina parola da me dispensata più volte in ogni Cura, quale usciva dal cuore semplice e senza arte come a Padre si conviene in mezzo ai figliuoli. Quelle Visite, e quei luoghi specialmente, e sono molti, dove abbiamo trovato maggior fervore di pietà e fiorente l'istruzione catechetica dei fanciulli, ci staranno sempre scolpiti nella mente e nel cuore. Ma tutti questi conforti, dopo Dio, io li devo al vostro zelo intelligente ed indefesso, o Venerandi e carissimi Parrochi e Curatori di Anime. Da Voi dipende la coltura religiosa dei popoli e quindi la moralità, la pace ed il benessere sociale, e Voi, deh proseguite coraggiosi tanto più nelle vostre pastorali fatiche, quanto maggiori si fanno gli ostacoli d'ogni maniera, che il mondo frappone al santo ministero: raddoppiate di vigilanza, poichè aumentano le insidie, e si moltiplicano i lupi devastatori dell'ovile, e Vi sia conforto e consolazione la certa aspettazione della copiosissima mercede preparatavi da Gesù, che Vi ha chiamato all'onore altissimo di cooperare con Lui alla salute delle anime redente dal divino suo Sangue. — *Fratres, orate pro nobis. Saluto vos omnes in osculo sancto* — (I Thes. V. 25.)

Nè minore riconoscenza io devo a tutto l'altro Clero, ed in particolare a Voi, Monsignori Canonici del Reverendissimo Capitolo, pel molto ajuto di sapienti consigli e preziosi conforti, dei quali mi foste sempre generosi nel disimpegno dell'arduo ministero, e sopra tutto pel dolce ricambio di affettuosa benevolenza che ognora fra noi si mantenne costante. Il Signore Vi renda la ben dovuta retribuzione. — *Et gratia Domini Nostri Jesu Christi vobiscum* — (I Thes. V. 28.).

E generosa retribuzione di ogni più eletta grazia accordi anche all'amatissimo nostro Monsignor Vicario Generale per la sua valida e cordiale cooperazione nel governo della Diocesi; come pure agli Ufficiali della Curia per l'opera loro sempre fedele ed amorosa.

Con cuore commosso rivolgo ora un mesto saluto a Te, mio diletto Seminario, cui stringevami il più dolce e caro legame. Oh come io mi sentiva allargare il cuore dal gaudio in visitandoti a quando a quando, per riconoscere il profitto nella pietà e nella scienza, di quei carissimi alunni speranza di questa Diocesi estremamente bisognosa di operai evangelici, e per ammirare la prudenza e la caritatevole sollecitudine dei Preposti alla direzione e la valentia e lo zelo dei Professori! Fra breve sarò lontano da Voi, o Carissimi, colla persona, ma nol sarò mai col cuore, poichè foste sempre l'oggetto principale dello mio povero cuore, e pregherò sempre il Signore colle parole del Salmista — *Respice de coelo, et vide et visita vineam istam; et perfice eam, quam plantavit dextera tua* — (LXXIX. 15), ed aggiungerò con Ezechiello — *ut faciat frondes et portet fructum, ut sit in vineam grandem* — (XVII. 8.).

Vergini elette, Figlie di Salesio e della Provvidenza, addio. Vi ringrazio del gran bene che avete fatto e continuate a fare colla educazione delle giovanette e collo asistero pietoso all'umanità sofferente, e più ancora colla volonterosa e purissima consacrazione di Voi stesse in olocausto al Signore. Il mondo non pensa a Voi, nè apprezza il vostro sacrifizio, e se ci pensa, dicovvi con un Vescovo illustre, non lo fa che per ischernirvi ed affliggervi maggiormente. Esso ignora quanto le vostre preghiere giovino a sospendere, od a mitigare i meritati flagelli, ed a procurargli le divine misericordie. Come da Voi mi ebbi sempre un prezioso concorso di preghiere, così sono ben certo che continuerete a ricordarvi di me a piedi del Crocefisso, mentre io non cesserò dal supplicarlo che Vi protegga all'ombra del suo Cuore divino, essendo Egli — *Protector omnium sperantium in se* — (Ps. XVII. 35).

E a Voi pure, o Illustri Magistrati, che presiedete all'amministrazione della cosa pubblica, io devo un sincero ringraziamento del buon volere dimostrato in tante circostanze per l'accordo fra l'una e l'altra podestà, persuasi che la prima e più solida base della società è la Religione, perchè ordine non può sussistere senza morale, nè morale senza Fede e rispetto a Dio. Sì, Vi ringrazio pel bene che avete fatto a questa Diocesi, e pur di quello ancora, che eravate disposti a fare se fosse stato in vostro potere.

E a Te, Città diletta ed ospitale, dove ebbi nove anni di residenza, circondato dal rispetto e dalla benevolenza dei tuoi gentili cittadini, a Te ancora sono debitore di un riconoscente Addio. Oh sì! cara in ogni tempo mi tornerà la tua rimembranza.

Nel separarmi da Voi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, il più bel regalo che potessi portare con me era il vostro affetto; tuttavia a Voi non parve sufficiente, ed avete già tutto disposto per un altro dono assai prezioso, il quale sempre mi ricordi la vostra effusa carità ed il dovere di sempre amarvi. Che vi dirò? — *Gratias agere possum, referre non possum.* — (Aug. in Ps. XLVII).

In questa distretta del cuore una cosa però mitiga il cordoglio e solleva il depresso mio spirito; il sapere che nel Concistoro del 13 maggio corrente fu eletto dal Sommo Gerarca a succedermi nel reggimento di questa prediletta Diocesi il Reverendissimo Padre *Domenico Pio Rossi* fulgida gemma dell'Ordine dei Predicatori che già ricevette in Roma l'Episcopale Consacrazione nella Festa dell'Ascensione di Nostro Signore. Bologna e Venezia possono dire quanto caro per dottrina e virtù celebrato risuoni il nome di Lui! Avventurata questa Chiesa che acquista un sì illustre Prelato, e me pure avventurato, chè compirà quel bene che io non seppi fare tra Voi. Amatelo, o Dilettissimi, chè ne è ben degno, rispettatelo come il messo dallo Spirito Santo, tenetelo ognora raccomandato nelle vostre preghiere, stringetevi tutti intorno a Lui e tale sia la vostra unione, ed il vostro attaccamento schietto, cordiale, sincero da far con Lui un cuor solo ed un'anima sola.

Amatissimi Diocesani, di nuovo vi saluto. Desidererei avervi tutti qui presenti per darvi in persona il paterno addio. Ricordatevi qualche volta avanti al Signore di chi, sebbene indegnamente, Vi fu Padre in Gesù Cristo, e se da Voi per necessità si separa, lo fa perchè il vostro maggior bene lo vuole, non essendo più in caso di provvedere ai vostri spirituali bisogni. Egli Vi porta con se, nel cuore, e se non potrà più chiamarvi per diritto col dolce nome di Figli, gli sarete però sempre tali per l'affetto inestinguibile che serberà verso di Voi; come Figli Vi terrà sempre raccomandati al Signore nelle sue povere preghiere ad impetrarvi l'abbondanza dei celesti favori per la vita presente, e sovra tutto per quella Patria beata, alla quale siamo incamminati e tutti dobbiamo aspirare.

Vi lascio tutti nei Cuori SS. di Gesù e Maria, sotto il potente patrocinio di San Giuseppe, del glorioso Patrono S. Stefano, dei Santi Martiri Concordiesi, e nel nome augustissimo della SS. Trinità Padre e Figliuolo e Spirito Santo con tutta l'effusione del cuore Vi benedico.

Portogruaro dalla Nostra Residenza,
li 27 Maggio 1881.

✠ **PIETRO** *Vescovo di Cirene i. p. i.*
Amministratore
DELLA DIOCESI DI CONCORDIA

ULTIME NOTIZIE

L'*Agenzia Continentale* conferma che a Pietroburgo fu scoperta una congiura contro l'imperatore Alessandro.

— Viene annunziato che il canale di Panama può costruirsi in 4 anni e che non costerà che 100 milioni di franchi.

— Si annunzia da Londra:

Gladstone cederà a Goschen la cancelleria dello scacchiere conservando la presidenza del gabinetto.

— I fittaiuoli di New-Pallas hanno abbandonato il castello. Ebbe luogo uno scontro fra le truppe e i tumultuanti; vi furono alcuni morti e feriti. Si sono fatti molti nuovi arresti.

Grandi rinforzi di truppe vengono spediti in Irlanda.

— Un terribile incendio scoppiò la notte di domenica a Londra.

Trenta case, parecchie officine, alcune scuole divennero preda delle fiamme. I danni si calcolano ascendere a 800,000 franchi.

— Telegrafano da Trieste 7:

Un vapore della compagnia del *Lloyd* imbarcò ieri il carico di venti vagoni di polvere pirica destinata alla Grecia.

— Si telegrafa da Parigi:

E' arrivato il marchese di Reverseaux, primo segretario del marchese di Noailles, ambasciatore francese a Roma. E' incaricato di comunicazioni confidenziali con Saint-Hilaire.

— Il *Télégraphe* dice che un arabo fanatico si era chiuso nella polveriera della Casbah per farla saltare in aria. Il generale Salim lo fece uccidere a fucilate.

— Domenica ebbe luogo l'inaugurazione della ferrovia da Tulle a Clermont con intervento dei ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della giustizia. Successe uno sviamento. Parecchi individui rimasero feriti: il macchinista è morto.

— A Bordeaux un violento incendio distrusse 7 case.

— Il principe Gerolamo prepara un gran manifesto per le prossime elezioni.

TELEGRAMMI

Berna 6 — La Russia porrà agenti in tutte le capitali di Europa per sorvegliare i cospiratori nihilisti.

Parigi 7 — Il celebre violinista Vieuxtemps è morto in Algeri.

Londra 7 — Quattro membri influenti della *Landleague* furono arrestati in Irlanda. Una circolare governativa alla polizia esterna la risoluzione di deporre un fine ai disordini.

Lo *Standard* dice: Aspettansi a Sofia 40 ufficiali russi, 20 mila carabine.

Il *Daily News* dice: tutti i consoli tunisini d'Europa ebbero l'ordine di consegnare gli archivi e la direzione dei consolati rispettivi ai consoli francesi.

Orano 7 — Gli uccisi il 2 corr. col sorvegliante dei telegrafi tra Frendah e Geryville furono 8 non 26.

L'assassino di Seguin fu giustiziato ieri a Beja.

Pietroburgo 7 — Il Consiglio di guerra a Kieff condannò a pene che variano da 6 a 20 anni di lavori forzati i promotori degli attacchi contro gli ebrei.

Berlino 7 — L'imperatore del Giappone annunziò che farà un viaggio in Europa.

Vienna 7 — L'imperatore è tornato col ministro Taaffe da Buda-Pest. Il principe Milano di Serbia è partito per Berlino. In Ungheria si scoprirono altre miniere d'oro.

Pietroburgo 7 — Comparirà tra breve un decreto imperiale per convocare le Semstvo (rappresentanze provinciali). Si mette in ordine il palazzo d'inverno per lo czar e si chiude la piazza fra esso e l'Ammiragliato. Vogliansi diminuire le spese per l'esercito. Si arrestarono parecchie persone appartenenti alla flotta.

Carlo Moro, *gerente responsabile*

Vedi 4. pag.

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 7 giugno

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 94,25 a L. 95,—
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 92,93 a L. 92,83
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,28 a L. 20,75
Bancanotte austriache da . 218,— a 217 50
Fiorini austr.
d'argento da 2,19,[— a 2,20,[—

VALUTE

Pezzi da venti
franchi da L. 20.28 a L. 20,75
Bancanote austriache da . 218,[— a 217,50[

Milano 8 giugno

Rendita italiana 5 0[0 .	94,20
Pezzi da 20 lire . . .	20,25

Parigi 7 giugno

Rendita francese 3 0[0 .	87,17
" " 5 0[0 .	119,85
" italiana 5 0[0 .	94,50
Ferrovie Lombarde . .	—,—
" Romane	—,—
Cambio su Londra a vista	25,23,[—
" sull' Italia	1.1[8
Consolidati Inglesi . . .	105.1[2
Spagnolo	—.—
Turca	17,17

Vienna 7 giugno

Mobiliare	355,60
Lombarde	129,25
Banca Anglo-Austriaca .	—,—
Austriache	—,—
Banca Nazionale . . .	835,—
Napoleoni d'oro . .	9.23.1[2
Cambio su Parigi . . .	46.34
" su Londra . . .	116.55
Rend. austriaca in argento	77,35

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 2.20 pom.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA
ore 7.25 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.44 ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA
ore 5.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA
ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Nuovo deposito di cera lavorata

I sottoscritti farmacisti alla **Fenice risorta** dietro il Duomo, partecipano d' aver istituito un forte deposito cera, di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenze, e di ciò ne fan prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segnatamente i RR. Parroci e rettori di Chiese e le spettabili fabbricerie vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.

BOSERO e SANDRI

PASTIGLIE DEVOT
a base di Brionia.

Le sole prescritte dai più illustri Medici d' Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**

Deposito generale, **Farmacia Migliavacca**, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centesimi 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.

Udine, Tip. del Patronato

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 giugno 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	787.7	738.2	798.1
Umidità relativa	91	90	88
Stato del Cielo	piovoso	piovoso	coperto
Acqua cadente. . . .	25.0	10.2	1.6
Vento { direzione	calma	S.W	calma
Vento { velocità chilometr.	0	1	0
Termometro centigrado. .	16.3	16.0	14.3

Temperatura massima 20.3 | Temperatura minima
" minima 14.0 | all' aperto. 14.3

MODO PRATICO
PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO,
indetto da S. S. LEONE XIII

È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato — Una copia centesimi 5, ventiquattro copie Lire 1.0.0

RIATTIVANTE LE FORZE DEI

CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS
IN UDINE

L' esperienza pratica, associata allo studio sull' azione *fisio-patologica* de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell' uno coadiuvi l' azione dell' altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del LIQUIDO *disciolto in tre parti di acqua*. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

RICORDI, CORNICI SACRE
E MEDAGLIE
PER LA PRIMA COMUNIONE

Il sottoscritto si fa un dovere d' avvertire il molto Rev. Clero della Diocesi che in quest' anno trovasi fornito d' un copioso assortimento di ricordi della prima Comunione, sia in Stampe, Incisioni, Litografie, Cromolitografie, Cornici Sacre in carta pesta di più qualità, Medaglie dorate ed argentate, Corone, ed un bellissimo assortimento d' Uffici di Devozione, il tutto a prezzi ridotti.

(N. B.) Chi acquista 12 Cornici Sacre riceve gratis la tredicesima.

Soggetto del tutto nuovo per la prima Comunione in cromolitografia miniato con contorno litografico in bleu di cent. 17 × 12 centesimi 12, idem in cornice dorata con lastra centesimi 55.

Zorzi Raimondo — *Udine.*

DEPOSITO CARBONE COKE
presso la Ditta G. BURGHART
rimpetto la Stazione ferroviaria
UDINE

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1,50 scattola grande, Lire 1 scattola piccola con relativa istruzione. — *Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di porto le* dette scattole in ogni parte d' Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — *Roma*, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendonsi in UDINE nelle Farmacie COMESSATTI E COMELLI

LO SCIROPPO DEPURATIVO

DEL PROFESSORE
ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Commessati, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

MESSA DEI SS. CIRILLO E METODIO

Trovasi vendibile presso la Tipografia del Patronato in Udine, al prezzo di cent. 10 — UFFICIO DEI SS. CIRILLO E METODIO, cent. 10 la copia.

RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI
Sistema Rosseter di Nuova York
Perfezionato dai Chimici Profumieri
Fratelli RIZZI
Inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici preparano questo ristoratore che senza essere una tintura, ridona il *primitivo naturale* colore ai Capelli, ne rinforza la radice, non lorda la biancheria nè la pelle. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

CERONE AMERICANO
Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo: con questo si ottiene istantaneamente *biondo*, *castagno* e *nero* perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio lire 3.60.

ACQUA CELESTE AFRICANA
La più rinomata tintura, in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea, che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. Non occorre di lavarsi i Capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di tre minuti.

Non sporca la pelle, nè la lingeria. L'applicazione è duratura 15 giorni: una bottiglia in *elegante astuccio* ha la *durata di sei mesi* — Costa lire 4.

Deposito e vendita in UDINE dal profumiere NICOLÒ CLAIN Via Mercatovecchio e alla farmacia BOSERO e SANDRI dietro il Duomo.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell' ACQUA DI CILLI.

FRATELLI DORTA